



# La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore  
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

## LECTIO.

*V Domenica di Pasqua  
anno B  
2 maggio 2021*

---

*At 9,26-31; Sal 21 (22);  
1Gv 3,18-24;  
Gv 15,1-8*

---

**MEDITATIO.** Il Vangelo di Giovanni torna a rivelarci l'identità di Gesù attraverso il tipico linguaggio dell'«Io sono». C'è però una novità significativa: questo è l'unico passo nel quale la rivelazione di Gesù include i suoi discepoli. «Io sono la vite, voi i tralci». L'Io sono è il nome di Dio rivelato a Mosè presso il roveto. Anche allora Dio lo aveva legato a quello degli uomini: Io sono il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe. Non si può nominare Dio senza pronunciare il nome degli uomini con i quali egli fa alleanza. Non è un Dio solitario, lontano, assente, ma è un Dio di relazione, al punto tale che la relazione che stringe con l'uomo diventa costitutiva del suo stesso nome. Anche Gesù lega in modo inseparabile la sua identità alla nostra: io sono la vite, voi i tralci. Il nome di Dio diventa il nostro nome – «noi siamo» – perché l'amore del Risorto scorre nelle

nostre vene così come la linfa della vite nei tralci. egli Atti, Barnaba rivela di essere tralcio buono che porta il frutto atteso. Egli è capace di superare la diffidenza della comunità di Gerusalemme, restia ad accogliere Saulo, il persecutore. È lui a introdurlo nella comunità, così che Saulo «poté stare con loro» (At 9,28). Se siamo innestati in Cristo, possiamo testimoniare un amore che supera distanze, diffidenze, inimicizie. Dio, infatti, «è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa», annuncia la 1 Giovanni. Ci conosce e ci riconosce nella sua comunione.

**ORATIO.** Signore, donaci di amare  
non a parole né con la lingua,  
ma con i fatti e nella verità.

Per esserne capaci, accordaci la grazia  
di rimanere ben innestati in te,  
come tralci nella vite.

Il tuo comandamento sia come seme deposto  
nel terreno della nostra vita.

Insegnaci a custodirlo e a consentirgli  
di portare il frutto sovrabbondante  
di un amore vicendevole.

**CONTEMPLATIO.** *«In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli» (Gv 15,8). A glorificare il Padre, e dunque a rivelarlo così che gli uomini possano contemplare il suo mistero d'amore, è certo il Figlio. Ma oggi Gesù aggiunge una parola importante: a rivelarlo è la vite insieme ai suoi tralci, che portano frutto perché in essa innestati. L'amore vicendevole, reso possibile in noi dalla nostra comunione con Gesù, è piena manifestazione del mistero di Dio.*